

# Nasce la Fondazione Amesci per potenziare le iniziative in favore dei giovani

Di Redazione - 15 Ottobre 2021

***In occasione del 25° anniversario il Presidente di Amesci annuncia la nascita della Fondazione e l'avvio di un progetto interamente dedicato a giovani e Università***

In occasione dei 25 anni di attività Amesci, Associazione Mediterranea per la promozione e lo sviluppo del Servizio Civile, **dà vita ad una Fondazione** con lo scopo di potenziare le iniziative in favore dei giovani, mettendo a frutto la lunga esperienza maturata come associazione nazionale di promozione sociale, con un'attenzione particolare al coinvolgimento anche delle imprese private, oltre che del terzo settore e delle istituzioni, che sempre più si aprono alla responsabilità sociale e ambientale per meglio rispondere agli obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dall'agenda 2030 dell'ONU. Partecipazione ed *empowerment* restano il focus della *mission*.

Nata il 26 settembre 1996 a Napoli, città di cultura e capitale del mediterraneo, da un gruppo di giovani volontari impegnati sui temi della pace e dell'obiezione di coscienza, Amesci si è immediatamente affermata nel panorama nazionale ed internazionale per il suo costante impegno di promozione sociale e culturale, nei territori e presso le istituzioni, che può riassumersi in poche quanto significative cifre: **3 sedi** operative in Italia (**Napoli, Roma e Padova**) e una a **Bruxelles**; **1.451 progetti** realizzati in Italia e in **45 paesi esteri**; **2.039 sedi di progetto**; **776 Tutor di progetto** attivi; **1.129 partner** (**480 organizzazioni del terzo settore, 642 enti pubblici e 6 università**); **27.151** giovani coinvolti nei progetti per un totale di **38 milioni di ore di impegno sociale** in favore delle comunità locali e dei più fragili; più di **1 milione** di visite annuali al sito istituzionale ed una community online che coinvolge circa **500 mila** persone; ad oggi **147 milioni di euro** di contributi, pubblici e privati, assegnati ai giovani.

Per questo importante anniversario, Amesci rinnova anche l'immagine e affida al **nuovo logo** la comunicazione dei valori che ispirano la *mission*: **giovani, partecipazione, empowerment e comunità**. La 'M' simbolo della cultura mediterranea, presente in tutte le precedenti edizioni, resta un elemento di continuità pur nell'evoluzione dello stile e della forma. I codici colore si evolvono, sposando l'effetto aurora più vicino ad uno spirito di pace contemporaneo e giovanile, per comunicare un concetto di fluidità ed adattabilità. Il colore istituzionale è quello che da sempre ha caratterizzato il logo Amesci: il rosso della voglia di fare.

“La costante tensione al cambiamento rappresenta un fattore strategico quando si lavora con i giovani, anche per un’organizzazione sociale come la nostra, affinché le sfide siano sempre contemporanee, adeguate ai tempi e ai mutati bisogni delle nuove generazioni” **spiega il Presidente e fondatore di Amesci, Enrico Maria Borrelli.** “Nel corso di questi anni abbiamo più volte aggiornato la *mission*, ridefinendo gli obiettivi delle nostre attività ed innovando gli strumenti, insieme ai linguaggi ed alla comunicazione, per mantenere sempre vivo il dialogo con il mondo giovanile. La nostra ambizione più grande non è quella di realizzare attività e progetti per i giovani, quanto piuttosto quella di saperli coinvolgere ed ascoltare, stimolarli all’approfondimento ed al confronto, all’elaborazione condivisa, per prepararli alle responsabilità che sono proprie della vita adulta. I giovani reclamano la possibilità di partecipare attivamente alla vita del Paese e ciò che gli occorre per poterlo fare sono gli stimoli, le opportunità e le competenze adeguate. Noi lavoriamo a questo”.

“Il cambiamento richiede scelte e coraggio, ed i giovani devono essere pronti a questo, acquisendo quelle capacità trasversali che non sono retorica, ma competenze nuove e sempre più complesse, che aiutano ad essere bravi decisorie e ad affrontare un futuro in costante mutamento. E’ fondamentale quindi investire sull’educazione, ancor prima che sulla formazione, e ripensare ai modelli formativi riconoscendo il valore e l’importanza del tempo. La conoscenza evolve in competenza solo attraverso l’esperienza sul campo e, soprattutto, attraverso il tempo necessario a sperimentare, sedimentare e maturare quelle competenze utili al mercato del lavoro” afferma Borrelli.

Da oltre un anno Amesci sta lavorando intensamente all’implementazione di Younivercity, un progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, interamente dedicato ai giovani ed alle università, che mira a portare all’interno dei percorsi di studi universitari un’innovativa proposta di tirocinio curriculare della durata di 6 mesi, tempo minimo utile ad assicurare la qualità dell’esperienza e l’efficacia del percorso di apprendimento.

“Grazie al supporto di un Comitato Tecnico Scientifico altamente qualificato, abbiamo sviluppato un modello sperimentale di tirocinio dove l’esperienza di impegno è utilizzata in chiave formativa ed il processo del progetto diventa elemento didattico. La motivazione è alla base del processo di apprendimento: l’ambiente progettuale ed in particolare quello della progettazione sociale, è idoneo a stimolarla ed a rendere il giovane partecipe di una causa, favorendo il suo diretto coinvolgimento nelle attività. Quando poi queste attività sono strutturate per avere un’efficacia formativa, anche grazie all’utilizzo di strumenti psicometrici di valutazione e auto-valutazione, il risultato che si raggiunge è un livello di apprendimento maggiore, più consapevole e competente” racconta il presidente di Amesci.

“Entro la prossima primavera avremo i risultati della prima sperimentazione condotta su circa 2.000 giovani in tutta Italia e oltre 200 enti pubblici e del terzo settore. La Fondazione Amesci avrà il compito di sostenere lo sviluppo di Younivercity in tutte le università italiane e di attivare collaborazioni stabili con il mondo delle imprese, perché ‘ogni cittadino è una risorsa, ma ogni giovane è un investimento’” conclude Borrelli.